

Saggi consigli

Mo' viene Natale, nun tengo denare...

Meglio spendere i pochi soldi che abbiamo per un buon libro.

Niente coffee-table books, ma saggi

Tempo di crisi, di recessione nera. Mi chiedo se sia vero quello che alcuni decenni fa mi diceva il mio editore Livio Garzanti, che, in epoca di stagnazione, il libro finisce col guadagnare, trattandosi di un bene non di prima necessità ma comunque economico rispetto ad altri prodotti "non indispensabili". Per esempio a Natale rappresenta un regalo raffinato e, rispetto ad altri oggetti, non dispendioso. Aspettiamo le imminenti festività, con luminarie ridotte (pare) e atmosfere mosce, per verificare la validità delle asserzioni del grande editore. Da tempo del resto le case editrici hanno smesso o molto diminuito la pubblicazione prenatalizia, ad hoc, dei cosiddetti coffee-table books, preferendo pregevoli edizioni di classici o costose ma importanti novità. Ma ricordo Natali di volumi sui nodi scorsi, sui lavori a uncinetto, sugli orologi a pendolo, su reliquie di varia provenienza religiosa, monografie di celebri pittori inquadrate in volumoni pesanti con quattro riproduzioni in croce, dispensarsi di saperi-rebus e via di seguito. Qualcuno ne conservo, tra cui un *Il libro delle conchiglie*, ormai impolverate e mi chiedo perché lo tenga visto che riguardo a questi gusci ho lo stesso atteggiamento del marito di quella celebre coppia nel film *Le vacanze di monsieur Hulot* di Tati: lei le raccoglie con urletti di ammirazione, dandole in mano al coniuge che la segue sulla spiaggia deserta e che immediatamente le scaraventa via.

Lucio Dalla, riportano le cronache, ha detto che Berlusconi è simpaticissimo; e che la cultura c'è anche a destra, basti pensare a Pound e Celine. Ne parla come se li avesse scoperti adesso, in vecchiaia, dopo anni di frequentazione e amicizia con Roberto Roversi, come se da sempre tanti intellettuali di sinistra, dal poeta Attilio Bertolucci al critico Piergiorgio Bellocchio, non avessero scritto con ammirazione e del poeta americano e dello scrittore francese. Le dichiarazioni del cantautore, così scopertamente leccine (Berlusconi simpatico e forse anche bello e abbronzato) e incolte (la citazione tardiva e a effetto lo denota), mi fanno pensare al bellissimo libretto di Raffaele Simone, insigne linguista (e coetaneo, tra l'altro di Dalla) *Il Mostro Mite. Perché l'Occidente non va a sinistra*. Scrive Simone: "Essere di destra non comporta sforzo. Basta seguire gli istinti, il senso della proprietà, l'egoismo, il disinteresse per ciò che è fuori della stretta sfera personale e di famiglia." Quindi Dalla può stare tranquillo nella sua isola e leggersi, oltre agli autori da lui citati, anche molti altri, tra cui Pirandello, Gadda, Eliot, Forster, Borges, Cioran, tutti indubbiamente di destra.

Moustapha Safouan è uno psicanalista francese, di scuola lacania. Egiziano di nascita e cresciuto in quell'Alessandria prenesseria-

SHORTS

di MATTEO B. BIANCHI

ANDREW SEAN GREER

LA STORIA
DI UN MATRIMONIO

TRADUZIONE DI GIUSEPPINA ONETO

ADELPHI - PAGG. 224, € 18,00

Su cosa si fonda un matrimonio?

A quali sfide può resistere? Nella periferia di San Francisco, alla fine degli anni 50, la vita soave di Pearlie Cook e della sua famiglia viene sconvolta dall'arrivo di Buzz, un vecchio amico del marito, conosciuto in un espe-



dale di guerra. L'uomo porta con sé ferite del passato e segreti inconfessabili, trascinando Pearlie in un complicato ma inevitabile ricatto sentimentale. Un romanzo psicologico avvincente, costruito in modo che il lettore intuisca la

verità attraverso continui colpi di scena, che disegnano ogni volta nuovi contorni e conferiscono alla vicenda sviluppi imprevedibili. Un libro che conferma le doti di abile narratore di Sean Greer, dopo il celebrato esordio di *Le confessioni di Max Tivoli*.

GIORGIO VASTA
IL TEMPO MATERIALE

MINIMUM FAX - PAGG. 310, € 13,00

1978, anno della morte di Moro: in una Palermo spettrale e fatiscente, popolata da cani scheletrici, tre ragazzini di undici anni, che hanno la proprietà di lin-

guaggio e la coscienza politica degli adulti più disincantati, creano la propria cellula di terrorismo su modello delle Brigate Rosse e compiono feroci azioni dimostrative, riproducendo in scala ciò che avviene nel resto del Paese. Un romanzo spiazzante e unico nel suo genere, scritto con una lingua magistrale e impeccabile, persino enciclopedica nell'elargizione dei dettagli. Un libro che ferisce, rifiutando ogni mediazione, combattendo ferocemente il mito della nostalgia popolare: in una scena programmatica, posta proprio al centro del romanzo, i tre ragaz-



zini copiano le posture delle star dalle copertine dei dischi per attribuire a ogni figura un significato segreto, togliendo al pop ogni valore consolatorio e trasformandolo in grammatica dell'eversione.